

VIVO, MA RIDO AMARO

I controlli Inps sui disabili si sono per molti trasformati in un mortificante calvario. Che ha calpestato dignità, diritti e soprattutto la voglia di vivere

Roma, 31 luglio 2010. Busta gialla, raccomandata Inps. Mi viene chiesto di produrre tutta la documentazione medica, persino i vecchi verbali delle commissioni medico-legali Asl, nelle quali mi veniva confermato, ogni due anni, lo stupore per il permesso di soggiorno alla vita, che caparbiamente sfuggiva agli attentati delle patologie gravi e allo Stato che, da oltre 25 anni, si vedeva “confortato” dai suoi medici controllori. E, sotto sotto, si arrabbiava per la paghetta da sfigata che, puntualmente, veniva confermata.

Ora, però, la paura e il panico seppelliscono l'ironia, devo consegnare tutto anche tramite fax (che innovazione!) entro il 15 agosto! Malgrado il distacco di retina di qualche anno fa ho letto bene...15 agosto! Bicchiere d'acqua post-panico, razionalizzazione grazie al temporale che si abbatte su di me e sulla città. Mi attivo, scopro che il neurologo rientra il 29 agosto, ma l'immunologo, il cardiologo, il reumatologo, passando per l'endocrinologo, trascurando ginecologo ed oncologo, già ma il nefrologo, chi è rimasto a ematologia?

Potrei organizzarmi con voli last minute per raggiungere i miei medici che si godono il meritato riposo, che poi mi fa pure gioco (medico riposato, medico umanizzato). Mi ritorna il panico, perché penso che servono pure le cartelle cliniche di questi anni e scopro che gli archivi del Gemelli, del Policlinico, del Sant'Anna di Pisa sono chiusi per ferie. Solo da Ginevra potrebbero mandarmi tutto alla modica cifra di 200 euro.

Mi arrendo e mi incazzo, facendo un rapido calcolo: per metà ottobre potrei avere tutto spendendo per le copie delle cartelle di 25 anni solamente 2.250 euro. Nella lettera c'è il numero del centro medico-legale. Chiamo una volta, due volte, dieci volte, ma nessuno risponde. Decido allora di passare per il centralino, una signora ride di una risata

di
Romana
Cecchi

«continua
a stupire il mio
“permesso
di soggiorno
alla vita”»

«il passaggio
di documenti
da una amministrazione
a un'altra è a carico
delle amministrazioni»

grassa e fuori luogo e, irrispettosa della voce contrita e ansiosa che mi ritrovo, mi dice “Signora, qui non c’è nessuno, sono tutti in vacanza, questo centralino ora esplode, non ce la faccio più con voi invalidi, perché non ve ne andate anche voi un po’ in vacanza?”

Inutile rispondere, la lettera è arrivata a molti e in molti stanno vivendo lo psicodramma figlio di follie estive che stimolano la colpa. Mi arrabbio perché non ho pensato e non hanno pensato che forse anch’io potrei stare in vacanza. Allora scrivo io una raccomandata e dichiaro la mia indisponibilità a fornire la documentazione richiesta, anzi invio pure il fax al centro medico-legale: se vogliono tutto devono aspettare, la burocrazia esiste anche in ospedale. Se vogliono, che mi chiamino pure a visita, che li stupisco di vita cronicizzata un’altra volta. E penso a Bassanini, che aveva pure studiato e prodotto una legge che prevedeva che il passaggio di documenti da un’amministrazione pubblica all’altra debba essere una “preoccupazione” della struttura interessata agli atti. Forse l’Asl non lo sa, ma neanche l’Inps. Di certo hanno risposto subito al diktat: rastrellare, controllare, punire tutti quelli che tolgono soldi alle casse ormai vuote di questo paese, dimenticando la costituzione e disintegrando il modello sociale europeo. A me però la patente non me l’hanno mai voluta dare, mentre i falsi invalidi veri spesso ce l’hanno.

11 ottobre, nuova busta gialla Inps. Sono convocata a visita. Arrivo puntuale alle 8.00. Nei giorni precedenti ho rastrellato armadi e cassetti per ritrovare le dolorose memorie, chiesto i certificati con relative incassature di medici che mi conoscono da tempo, preoccupati anche dell’inutile stress a cui venivo ancora una volta sottoposta. Ho ripercorso le corsie di trent’anni di dolore, anestetizzato da sei coma, per non parlare degli errori sanitari procurati sul mio corpo, delle diagnosi sbagliate, dei miei 18 anni con candeline spente in corridoi dove la vita gelava in lamenti soffocati.

Ora siamo in tanti in questo stanzone, nei visi la stessa colpa, e fa pure freddo. La signora anziana spinge la carrozzina della figlia tetraplegica, c’è pure Berardino, che sono 60 anni che chiede le pistole... potrebbe chiederne una subito al medico, così si rende conto che proprio non è il caso! Una mamma urla allo sportello, dove abbiamo consegnato i documenti, che non ha documentazione sanitaria nuova, ma il figlio un trapianto lo ha avuto e lo sanno, come pure il rigetto del rene che lei stessa gli aveva donato.

Dove sono, dov'è la nostra dignità? Perchè ci trattano così? Siamo pure vestiti bene: la ragazza con la bandana da chemioterapia è pure truccata e porta un paio di jeans niente male, mi sa che la commissione non lo sopporterà. Questi scambiano il diritto con la povertà, o la sfiga con la dignità.

Me li vedo questi “ragioner Filini”, di fantozziana memoria, tutti presi a fare il compito giusto, fregandosi le mani se scovano il falso invalido. Purtroppo in questo stanzone ante 180 (la legge sui manicomì) siamo tutti veri e angosciati e preoccupati, alcuni per delega dei figli presenti, che non capiscono quelle mani secche, quelle schiene spezzate da un figlio generato così...

Tocca a me alle 12. Tre medici mi interroghano, nessuno di loro si è mai occupato della mia patologia, li vedo impallidire e scusarsi, non dovevano richiamarmi a visita, mi chiedono come faccio a sopportare il dolore causato dalla malattia, e come faccio ad essere così sorridente... Quando esco mi accompagnano pure alla porta, ma la patente proprio no, non me la possono dare. Sono uscita portando con me un dolore sottile, sono ancora viva mentre nell'ultimo anno due miei compagni di sfiga se ne sono andati, e anche qui, nel regno del diritto sospeso, devo giustificare la voglia di vivere malgrado la follia biologica. Continuo ad essere una sopravvissuta e a pagare pedaggio.

Sensi di colpa e democrazia

La norma numero nove del linguista Noam Chomsky sulla manipolazione dell'informazione è quella del “senso di colpa”, e quindi: «Far credere all'individuo che è soltanto lui il colpevole della sua disgrazia, per causa della sua insufficiente intelligenza, delle sue capacità o dei suoi sforzi. Così, invece di ribellarsi contro il sistema economico, l'individuo si auto-svaluta e s'incolla, cosa che crea a sua volta uno stato depressivo, uno dei cui effetti è l'inibizione della sua azione. E senza azione non c'è ribaltamento né rivoluzione, non c'è nessuna possibilità di cambiamento in senso democratico».

1 Dicembre, terza busta gialla Inps.

Mi annunciano che mi lasciano la pensione con invalidità al 100%, ma tolgono l'accompagno. Domani non potrò comprare il farmaco orfano che non mi hanno mai rimborsato. Scopro che esiste una circolare interna Inps, che invita i responsabili delle commissioni a tagliare. L'accompagnamento a tutti quelli che pure in carrozzina, pure con le stampelle, pure se rispondono alle tabelle di patologie irreversibili, ma riescono a parlare, ad amare, a sperare, a lottare, a tenere con fatica i piedi sul terreno, proprio questi vanno puniti. Domani non potrò comprare il farmaco “orfano” che non mi hanno mai rimborsato... ■

L'OFFENSIVA INPS E LE SUE VITTIME

La manovra finanziaria che ha lanciato l'offensiva contro i falsi invalidi prevede 100.000 controlli entro il 2010, 500mila entro il 2013. Si prevede che l'Inps spenderà circa 15 milioni di euro per assumere 488 medici incaricati di controllare la veridicità delle documentazioni presentate, e per le eventuali visite. Il primo risultato è stato la revoca di 40mila pensioni di invalidità, ma molte sono le perplessità e le contestazioni da parte delle associazioni e degli stessi amministratoti pubblici: ne riportiamo alcune a titolo di esempio.

“ Sicuramente i falsi invalidi sono quelli che la documentazione ce l'hanno in ordine, perfetta, ineccepibile e già pronta. In questi giorni centinaia di persone allettate, con gravissime disabilità, lesionati spinali da decenni, poliomielitici, persone con sindrome di Down, distrofici, hanno ricevuto quella lettera. Segno che nessuna campionatura seria è stata fatta. ”
(Pietro Barbieri, Fish, luglio 2010)

“ Le verifiche a campione... hanno ad oggetto verbali Asl già riesaminati in via ordinaria dalle Commissioni di verifica istituite presso l'Inps... Per cui o le Commissioni straordinarie di controllo nell'aver “cancellato il 13% degli assegni di invalidità civile”, hanno corretto errori commessi dalle Commissioni di verifica istituite presso lo stesso Inps, in fase di valutazione di secondo grado, oppure le Commissioni hanno il solo scopo di garantire un risparmio di spesa a qualunque costo e, allora, ad essere colpiti sono non solo gli invalidi non aventi diritto, ma anche i veri invalidi. ”
(Giovanni Pagano, Fand, aprile 2010)

“ Roberto Cota, presidente della regione Piemonte, ha inviato una direttiva alle Asl per fermare le verifiche periodiche su chi è affetto da una grave patologia invalidante cronica. «Ci sono 12 patologie invalidanti particolarmente gravi, per le quali per legge esclude il controllo periodico», ha ricordato. «Sono intervenuto perchè ho ricevuto delle segnalazioni dai cittadini. ”
(Roberto Cota, presidente Regione Piemonte, agosto 2010)

“ Le famiglie di persone con disabilità sono stanche di sentirsi al centro delle “attenzioni” della pubblica amministrazione solo per controlli e verifiche su condizioni irreversibili già documentate. E sono stufe di non essere al centro dell'attenzione della pubblica Amministrazione quando chiedono legittimamente politiche e interventi che rendano concreti i principi di uguaglianza e non discriminazione sanciti dagli articoli 2 e 3 della Costituzione. ”
(Federica Di Cosimo, Anffas Onlus, 3 agosto)